

Metropolita Ilarion: le decisioni di Costantinopoli non hanno a che fare con la storia, ma con il brigantaggio



Mospat.ru, 13 ottobre 2018

Il 13 ottobre 2018, nel programma "La Chiesa e il mondo", che viene trasmesso sul canale Russia-24 il sabato e la domenica, il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del patriarcato di Mosca, il metropolita Ilarion di Volokolamsk, ha risposto alle domande della direttrice del canale televisivo, Ekaterina Grachëva.

Ekaterina Grachëva: Buon giorno! Questo è il programma "La Chiesa e il mondo", in cui parliamo con il presidente del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa del Patriarcato di Mosca, il metropolita Hilarion di Volokolamsk. Buon giorno, vladyka!

Metropolita Ilarion: Buon giorno, Ekaterina! Buon giorno, cari fratelli e sorelle!

Per tre giorni l'attenzione di tutto il mondo ortodosso si è fissata su Istanbul, dove si è tenuto l'incontro del Santo Sinodo della Chiesa di Costantinopoli, in cui sono state prese numerose decisioni importanti. Qualcuno le chiama storiche. Che giudizio darebbe di quello che è successo per tre giorni a Istanbul?

Direi che queste decisioni non hanno a che fare con la storia, ma con il brigantaggio. In questo caso stiamo parlando di una decisione errata che avrà conseguenze negative di vasta portata. Non possiamo essere d'accordo con queste decisioni, penso che anche molte Chiese ortodosse locali non saranno d'accordo con loro. E a questo riguardo, resta solo da esprimere profondo rammarico per il fatto che il patriarcato di Costantinopoli non abbia ascoltato la voce del patriarca di Mosca, né le voci di un certo numero di Chiese ortodosse locali, che hanno affermato che Costantinopoli non ha il diritto di decidere unilateralmente questo tipo, chiedendo che l'argomento della Chiesa ucraina sia oggetto di una discussione

pan-ortodossa.

Costantinopoli ha ignorato tutte queste voci, rivendicando il suo diritto a risolvere unilateralmente tali questioni. Sono state prese alcune decisioni che non hanno precedenti nella loro impudenza. In particolare, hanno abolito l'atto del 1686, secondo il quale la metropoli di Kiev fu trasferita al patriarcato di Mosca. Hanno anche sollevato l'anatema che la Chiesa ortodossa russa ha imposto al leader dello scisma ucraino, Filarete Denisenko.

Se immaginiamo che questo Sinodo sia una sorta di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, , nessuna decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite può passare senza il voto della Russia, nonostante le sanzioni che ci vengono imposte. Quale sarà la forza del documento adottato unilateralmente dal patriarcato di Costantinopoli, in cui non vi è alcuna firma del patriarca di Mosca e dei primi ierarchi di altre Chiese ortodosse locali?

Questo documento non è in genere per le Chiese locali: è per il capo dello stato ucraino, Poroshenko, che è il cliente di questo documento. Qui va detto che in generale un Tomos d'autocefalia, che non è stato ancora firmato, viene rilasciato al capo della Chiesa, cioè alla Chiesa che riceve l'autocefalia. Ma oggi la Chiesa ortodossa ucraina canonica non ha chiesto l'autocefalia, non vuole l'autocefalia e non accetterà l'autocefalia. Quelli che vorrebbero ricevere l'autocefalia sono due gruppi scismatici. Ma, in primo luogo, questi gruppi non si sono ancora uniti neppure tra di loro, e in secondo luogo, lo status che Costantinopoli concede loro sicuramente non li accontenterà. Infatti già ora Filaret Denisenko dice, io ero il patriarca, io sono il patriarca e io sarò il patriarca, ma dal punto di vista di Costantinopoli non è affatto chiaro a quale dignità lo hanno restaurato.

Se torna al suo paragone della famiglia delle Chiese ortodosse con il Consiglio di sicurezza dell'ONU, penso che, naturalmente, nella famiglia delle Chiese ortodosse, una certa collegialità o, come noi la chiamiamo, *sobornost*, non solo è sempre esistita, ma è stata e rimane la misura con la quale ha preso corpo il diritto di questa o quella risoluzione.

Oggi, il patriarcato di Costantinopoli ha intrapreso la strada di un processo decisionale unilaterale, cioè, deliberatamente e in modo provocatorio, ha ignorato le Chiese locali - non solo non ha ascoltato la loro voce, ma ha dichiarato di non averne bisogno. Si scopre che avrebbe il diritto di ricevere appelli da qualsiasi Chiesa locale, di prenderli in considerazione e di prendere decisioni su di loro.

Hanno anche affermato che la metropoli di Kiev, come a loro risulta, ha sempre fatto parte del patriarcato di Costantinopoli. E perché, quindi, per più di trecento anni hanno taciuto su questo punto - fin dal 1686? E il metropolita di Kiev apparteneva davvero al patriarcato di Mosca solo perché il Patriarca di Costantinopoli aveva firmato una specie di carta? Non è forse perché il nostro gregge era lì? È perché i nostri vescovi erano lì perché erano impegnati nell'opera missionaria, mentre non ci sono stati missionari greci in questo periodo sul territorio dell'Ucraina?

Tali tentativi di riscrivere la storia possono essere intrapresi solo se esiste un ordine per compierli. In questo caso, tali azioni causano, ovviamente, un enorme danno non solo all'Ortodossia ucraina, ma all'Ortodossia del mondo intero.

Lei ha detto che Petro Poroshenko ha un interesse personale in questa materia. È di tasca sua, senza nasconderselo, sta finanziando una campagna televisiva per la concessione dell'autocefalia. Per quanto ne so, il patriarca Bartolomeo ha ricevuto due ordini di benemerenzza da Petro Poroshenko e un altro dal Congresso americano. In generale, vorrei capire cosa si dice nell'ambiente ecclesiale: a Bartolomeo è stata promessa dal sistema politico ucraino una benemerenzza per tali aperture?

Non vorrei rivelare le informazioni che abbiamo sui regali e le somme che sono state portate al Fanar. Ma questa informazione è disponibile. Penso che si possa persino trovare nel pubblico dominio, in particolare, su Internet. Ma se parliamo dell'ordine politico, per Poroshenko la speranza è soprattutto quella di vincere le elezioni. Non ha successi politici, il suo rating è basso, la situazione economica nel paese è molto sfavorevole e ha bisogno di un grande successo per vincere le elezioni. Ha scelto il tema dell'autocefalia, su cui alcuni dei suoi predecessori hanno tentato di speculare, ma ora è caduto su un terreno fertile, perché il patriarca di Costantinopoli ha deciso di soddisfare tali richieste.

Questo è anche l'interesse di base dell'America, che è interessata a indebolire la Chiesa ortodossa russa e dividerla, e le azioni del patriarca Bartolomeo oggi sono dirette a questo.

Nell'undicesimo secolo, gli Stati Uniti d'America non erano ancora sulla mappa politica, ma il patriarcato di Costantinopoli era già presente. In quello stesso tempo, la Chiesa romana invase i territori sotto la giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli. Perché Costantinopoli si sta comportando in modo simile rispetto ad altre Chiese locali?

Allora la Chiesa romana e la Chiesa di Costantinopoli hanno invaso territori specifici, e la disputa riguardava proprio questi territori. E qui va detto che la storia purtroppo si ripete. Ma ora le azioni del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, che non possono essere chiamate altro che rapina, portano a una divisione di tutta l'Ortodossia mondiale. Questo per noi è del tutto ovvio. E sarà possibile guarirla solo se lui o qualcuno dei successori sul suo trono rifiuterà mai queste invasioni e pretese sul territorio canonico di qualcun altro.

Vladyka, a Istanbul è stato anche affermato che Costantinopoli sta ricostruendo la sua stavropegia in Ucraina e aprendo il proprio *podvor'e* (rappresentanza) a Kiev. Può spiegare agli spettatori che cosa significa stavropegia? Cosa significa questa decisione?

Stavropegia è una parola greca che significa letteralmente "mettere su una croce": quando un vescovo fondava un monastero o una chiesa, si installava una croce. La parola "stavropegia" in greco è usata per riferirsi a una certa rappresentanza ecclesiastica di un vescovo, che vive molto lontano. Noi in lingua russa lo chiamiamo con il termine *podvor'e*. Ci sono esempi di *podvor'e* della Chiesa ortodossa russa a Sofia, a Tokyo, in un certo numero di altre città.

Il *podvor'e* è una sorta di ambasciata ecclesiastica, ma le ambasciate, come sa, si aprono con il consenso del paese in cui l'ambasciatore verrà inviato in seguito. In questo caso, la Chiesa ucraina canonica non è stata d'accordo né con l'invio di esarchi, né con la creazione

di un tale *podvor'e*. Pertanto, di per sé, questa è una violazione dell'ordine canonico ecclesiale.

Ma, naturalmente, la peggiore violazione è che il patriarca Bartolomeo abbia riconosciuto i leader dello scisma, legittimando in tal modo lo scisma che esisteva da più di un quarto di secolo, e rendendo quindi impossibile per noi essere in unità con il Patriarcato di Costantinopoli. Saremo costretti a prendere alcune misure. Naturalmente, le discuteremo al Sinodo. Non intendo prevedere le decisioni del Sinodo, ma abbiamo già sospeso la commemorazione in preghiera del patriarca di Costantinopoli. Penso che le decisioni del nostro Sinodo saranno quelle richieste dai canoni della chiesa.

Abbiamo già nominato Stati Uniti, Turchia e Ucraina - stati che si rallegreranno apertamente dell'autocefalia in Ucraina per comprensibili ragioni geopolitiche. Se Poroshenko ottiene l'autocefalia e questa entrerà in vigore, di fatto inizierà nel paese il sequestro delle chiese. È lecito dire che sarà distrutta l'ultima cosa che lega oggi i popoli russo e ucraino, quella che non può essere soggetta a sanzioni? Fino a poco tempo fa, lo erano la lingua e la nostra fede. Se viene loro inflitto un colpo schiacciante, cos'altro legherà i russi e gli ucraini?

Adesso sentiamo assicurazioni dal signor Poroshenko che non ci saranno pogrom, nessun attacco forzato, che tutti maanterranno i propri interessi, che le persone andranno alla chiesa che vogliono, e avranno due strutture - una, la "Chiesa ucraina" appena creata, e la seconda - come si dice, "la Chiesa russa in Ucraina". Ma allo stesso tempo, stanno già dichiarando che la Chiesa ortodossa ucraina canonica dovrà ricevere un altro nome, perché la sua denominazione dovrebbe andare alla chiesa appena creata.

Per tali azioni ci possono essere conseguenze legali, conseguenze di natura di proprietà, come avvenne in Estonia, quando esattamente allo stesso modo Costantinopoli ci invase nel 1996, sequestrarono parte delle chiese, e lo stato prese le loro parti. Oggi la nostra Chiesa in Estonia è in uno stato privo di diritti; dopo diversi anni di intensi negoziati, è stato possibile garantire che le chiese e monasteri appartenenti alla Chiesa ortodossa estone del Patriarcato di Mosca rimangano nella sua giurisdizione, ma non le appartengano. Cioè, la struttura di Costantinopoli possiede tali proprietà, e la struttura della Chiesa ortodossa russa usa la proprietà solo come inquilino con il consenso di Costantinopoli.

Abbiamo già un triste precedente, quindi è difficile dire come si svilupperanno gli eventi in Ucraina se venisse emanato questo Tomos, ma sapendo che la situazione locale è tesa, che ci sono molte forze che sono interessate a turbare ulteriormente la situazione, non possiamo dubitare: ne trarranno vantaggio.

Quale delle Chiese ortodosse locali sostiene apertamente il patriarcato di Mosca?

Siamo apertamente sostenuti dalla Chiesa ortodossa serba, che ha fatto una dichiarazione corrispondente. Il patriarca serbo ha scritto per due volte al patriarca Bartolomeo. Siamo sostenuti dalla Chiesa ortodossa di Antiochia, che, per bocca del suo Santo Sinodo, ha dichiarato che qualsiasi disposizione di autocefalia deve essere un processo a cui prendono parte le Chiese ortodosse locali. Siamo stati sostenuti dal capo della Chiesa ortodossa polacca, che ha anche chiesto che tali questioni siano risolte a livello inter-ortodosso.

Non penso che, come speculano ora gli scismatici, la Chiesa russa rimarrà isolata – di questo non abbiamo affatto paura. Ma non scenderemo mai a compromessi quando si tratta dei canoni ecclesiali e del nostro gregge. Il gregge che appartiene alla nostra Chiesa vuole appartenere ad essa e ne farà parte.

Quando si parla di dare alla Chiesa in Ucraina l'autocefalia, molte persone dimenticano che dietro ci sono vite, destini di persone. I rappresentanti dei cosacchi hanno scritto una lettera al patriarca Bartolomeo in cui dichiarano che agiranno "in ogni modo possibile per difendere l'unità della loro Chiesa madre". Questa è una citazione dalla loro lettera. Oltre ai cosacchi, molte persone difenderanno la loro Chiesa in Ucraina. Cosa dovremmo aspettarci? Qual è la sua previsione?

Non vorrei fare previsioni sbagliate ora, ma vorrei esortare tutti a rimanere a mente sobria. Il processo che ora è in corso lo è solo sulla carta. Grazie a Dio, nella vita reale non è successo nulla finora e, spero, non succederà. Certamente, se vi saranno invasioni di luoghi santi, di monasteri della Chiesa ortodossa ucraina, che gli scismatici e i nazionalisti di tutte le bande minacciano ora, la gente difenderà i propri santuari. Non solo i cosacchi – tutto il popolo si leverà a proteggere i luoghi santi dall'invasione, dalla rapina, dall'attacco degli scismatici. Speriamo che la ragione trionferà.

Nella seconda parte del programma, il metropolita Ilarion ha risposto alle domande dei telespettatori arrivate al sito web del programma "La Chiesa e il mondo".

Domanda: Perché Gesù Cristo proibiva costantemente ai guariti di parlare di miracoli?

Gesù Cristo non proibiva sempre ai guariti di parlare di miracoli. Nei Vangeli ci sono solo alcuni episodi in cui si dice che Cristo proibì alla gente di divulgare i suoi miracoli. Era acutamente consapevole che il suo tempo sulla terra era contato e spesso diceva: "La mia ora non è ancora venuta", intendendo l'ora della sua morte sulla Croce. Cristo non voleva che la sua gloria si diffondesse prima del tempo, perché ciò avrebbe ostacolato il suo ministero, in cui l'impresa redentrice era la cosa principale per cui era venuto.

Bisogna dire che ci furono casi in cui, al contrario, dopo che il miracolo avvenne, Cristo disse ai guariti: "Vai a dirlo ai tuoi compagni", affinché potessero credere.

Perché Gesù ha cacciato i venditori di bestiame, insieme al bestiame e ai cambiavalute, ribaltando i loro tavoli e spargendo i loro soldi?

Il tempio di Gerusalemme ai tempi di Gesù Cristo si era trasformato in un'enorme combinazione di servizi rituali: non solo offriva sacrifici, ma cambiava anche denaro, comprava animali sacrificali. Il commercio del tempio era diventato un enorme affare. Cristo ha ricordato alla gente le parole della Sacra Scrittura: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera" (Marco 11:17), cioè ha sottolineato il fatto che il tempio è un luogo d'incontro per l'uomo con Dio. E quando il Figlio di Dio entrò nel tempio e vide che vi regnava l'atmosfera del mercato e del commercio, si ribellò in spirito, prese un flagello e cominciò a scacciare i mercanti dal tempio.

